



La Camera di Commercio di Reggio Calabria ha inteso proseguire il suo impegno sulla legalità al fine di costruire sul territorio una rete generatrice di crescita sociale e sviluppo economico che, attraverso la diffusione della cultura della legalità, si contrapponga all'illegalità diffusa che ostacola il libero agire sul mercato e schiaccia la competitività del sistema produttivo locale.

Un forte impegno per la promozione di iniziative volte a contenere la diffusione del fenomeni criminali e, nel contempo, favorire la sensibilizzazione ai principi di legalità e della leale concorrenza.

L'Unla ha aderito alla iniziativa ed è entrata a far parte della "Rete per la Legalità", presentando un progetto "Non violate il giardino" che prevede la proiezione di film, presentazione di libri ed un recital finale che sarà rappresentato da cinque studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore "F. La Cava" di Bovalino che sono seguiti dall'UNLA nel progetto "Alternanza Scuola-Lavoro".

"Non violate il giardino" è, quindi, un percorso di crescita attraverso riflessioni sulla legalità, sui diritti, sulla solidarietà legando il tutto a promuovere concretamente azioni comportamentali che facilitano la comprensione che il vivere consapevolmente il presente nel rispetto delle regole ed aiutando e facilitando il cammino di chi lavora e di quelli che aspirano a rendersi parte attiva della società, proietterà la società tutta verso percorsi virtuosi.

Tel. 388 2559495 - /fax 0964/61877
E-mail: info@unlabovalino.it
www.unlabovalino.it



CENTRO DI CULTURA PER L'EDUCAZIONE PERMANENTE BOVALINO



Camera di Commercio
Reggio Calabria



COMUNE DI
BOVALINO



SISTEMA BIBLIOTECARIO TERRITORIALE
JONICO

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE
"FRANCESCO LA CAVA"
BOVALINO

Siamo lieti di invitarLa all'incontro
con lo scrittore
COSIMO SFRAMELI



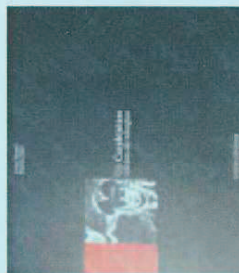
La Camera del Commercio di Reggio Cal.
nell'ambito delle iniziative della

RETE PER LA LEGALITÀ e l'UNLA con il progetto

NON VIOLATE IL
GIARDINO

Presentano

la 'ndrangheta vista da
**COSIMO
SFRAMELI**



Auditorium
Sistema Bibliotecario Territoriale Jonico
BOVALINO
Domenica 17 aprile 2016 - ore 19.00

COSIMO SFRAMELI - Si è laureato presso l'Università degli Studi di Siena. È Luogotenente dell'Arma Benemerita della Stazione di Vibo Valentia.

Nella Locride, negli anni '80 ha fatto parte del pool composto da Magistrati e Carabinieri, partecipando alle più importanti indagini volte al contrasto della 'ndrangheta. Ha retto vari comandi Stazioni della fascia jonica reggina, tra cui Bovalino, San Lorenzo, Bova Marina e da ultimo Reggio Calabria. Cavaliere e Ufficiale di merito della Repubblica Italiana, è stato insignito della Mecaglia d'Oro Mauriziana al merito dal Presidente della Repubblica. È stato decorato con Medaglia d'Oro al merito di Lungo Comando. Con Francesca Parisi è autore de "Un Carabinieri nella lora alla 'ndrangheta (2011), libro vincitore di una sezione dell'XI Premio Letteratura Nazionale Corrado Alvaro (2012) e per il quale il Presidente della Repubblica, on.le Giorgio Napolitano ha donato la Medaglia di Rappresentanza.

FRANCESCA PARISI - Laureatasi presso l'Università degli Studi di Bologna, è Maresciallo dei Carabinieri. Ha completato la sua formazione attraverso vari corsi di specializzazione in ambito sociologico e criminologico, tra cui "Psicologia della criminalità e della devianza", per il quale ha ottenuto il titolo di Esperto in Psicologia criminale e deviante. Dal 2002, in qualità di Maresciallo, ha prestato servizio alla stazione di Roma Parioli, Cattunello (RI) e, per vari anni, a quella di Reggio Calabria Principale. Dal 2012 è impegnata in attività di ricerca presso il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri di Roma.

È autrice con Cosimo Sframeli di "Un carabiniere nella lotta alla 'ndrangheta" (2011).



Da sx: Francesca Parisi e Cosimo Sframeli

I CADUTI DELL'ARMA NELLA LOCRIDE E NELLA PIANA DI GIOIA TAURO

Carmine Tripodi



È lungo l'elei carabinieri uccisi dalla 'ndrangheta che si sono immolati sul campo dell'onore. Possiamo partire dal lontano 1898 quando nelle montagne di San Luca, ai confini con quello di Africo, il brigante G. Musolino, uccise a fucilate il carabiniere **Pietro Ritrovato**, in servizio presso la caserma di Bianco.

Il 1 settembre 1951 mentre a Polsi era festa, Angelo Macrì, quello che poi sarà "il re dell'Aspromonte" assassinò davanti a un bar di Delianuova il Maresciallo **Antonio Sangeniti**, 41 anni, di Petrizzi, che riteneva responsabile della morte del proprio fratello Gianni, latitante, caduto insieme al suo favoreggiatore Leo Palumbo, il tre luglio precedente, in un conflitto a fuoco con i carabinieri.

Il 1° aprile 1977, a Razzà di Taurianova, caddero l'appuntato **Stefano Condello** ed il carabiniere **Vincenzo Caruso**, a seguito di un conflitto a fuoco ingaggiato con mafiosi senza scrupoli che stavano partecipando ad un summit.

La sera del 6 febbraio 1985 venne ucciso in un agguato mafioso, a colpi di lupara, sulla strada provinciale che porta a San Luca il Brigadiere dell'Arma **Carmine Tripodi**. L'eroico sottufficiale venne trovato dai suoi carabinieri, che scendevano verso la vallata del Buonamico, piegato sul sedile della propria autovettura, mentre impugnava ancora l'arma, col dito indice sul grilletto: una disperata quanto inutile difesa. Aveva sparato ripetutamente contro i suoi assassini cinque colpi, colpendone uno.

Il 10 aprile 1987 il Vicenbrigadiere **Rosario Iozia** mentre percorreva la strada che da Citanova porta a Polistena vede uomini armati camminare in un uliveto e intuisce un pericolo. Non è un servizio. Ferma la macchina scende e punta la pistola verso i malviventi intimando l'alt, ma uno di essi spara due colpi di lupara che colpiscono Iozia a morte. Iozia

Antonino Marino



fu insignito della Medaglia d'argento al valor militare concessa dal Presidente della Repubblica.

Il 10 luglio 1988 cade in un agguato 'ndranghettistico il carabiniere **Pietro Ragno**, 28 anni, in servizio presso la Stazione di Gioia Tauro.

Domenica 9 settembre 1990 alle 00.20, a Bovalino Superiore, durante i

festeggiamenti della Madonna Immacolata, venne barbaramente ucciso il Brigadiere **Antonino Marino**. Sei i colpi contro di lui, tre contro la moglie, ferita a una gamba, ed uno il figlioletto di due anni, di striscio. Antonino Marino morì in ospedale nel pomeriggio, nonostante i medici avessero fatto di tutto per strapparli alla morte. Antonino Marino aveva diretto con grande solerzia la caserma di Platì. «Hanno sparato contro un simbolo» disse Antonio Paschetta, Comandante della Compagnia dei carabinieri di Locri, nel 1993.

Il 18 gennaio 1994 scatta una trappola mortale per gli Appuntati dei carabinieri **Vincenzo Garofalo** e **Antonino Fava**, 31 e 36 anni, entrambi sposati, due figli il primo, tre il secondo. I due erano in servizio al Nucleo Radiomobile della Compagnia di Palmi. Furono crivellati a colpi di mitraglietta calibro nove e kalashnikov. Un inferno di fuoco, al quale tentarono disperatamente, quanto inutilmente, di sottrarsi

Il 17 giugno 1996 viene ucciso il Maresciallo Capo **Pasquale Azzolina** e ferito il Vicebrigadiere **Coltello** mentre trasferivano in caserma due giovani fratelli colti in flagranza di reato. Uno di loro, Rocco D'Amato fulmineamente, estrasse dalla cintola una pistola Beretta calibro 7.65, illegalmente detenuta e portata, esplodendo da distanza ravvicinata, alcuni colpi di pistola all'indirizzo del Comandante. Anche il Vicebrigadiere **Coltello**, a pochi metri, a sua volta, fu colpito da un colpo di pistola esploso dalla pistola del D'Amato.